

La mediazione sulla proroga di almeno tre anni per l'acquirente unico ci consente di ritirare l'emendamento 16.62 che reca la mia prima firma perché una particolare attenzione a tale tema — lo voglio ribadire — era già stata riservata dal gruppo di Alleanza nazionale.

Vorrei ringraziare il relatore, il Governo e gli stessi membri del Comitato dei nove che si sono adoperati perché giungessimo a questa soluzione che mi sembra faccia salve le preoccupazioni più rilevanti sino al raggiungimento della liberalizzazione del mercato anche in questo periodo dove maggiori sono i rischi per i piccoli acquirenti, i piccoli consumatori di energia e, quindi, per una vasta pletera che, in qualche modo, coincide con i cittadini italiani.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Quartiani 16.19.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, lo ritiro perché gran parte dell'emendamento si riferiva al testo concordato con la Commissione relativamente all'acquirente unico, anche se in esso comunque si precisava che l'acquirente unico dovesse svolgere anche un ruolo di acquirente di ultima istanza per determinate categorie di utenze, in particolare per le utenze domestiche e per quelle svantaggiate.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIANNI VERNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, intendo ritirare l'emendamento 16.21, che reca la mia prima firma, identico all'emendamento Quartiani 16.20.

PRESIDENTE. Sta bene.

BRUNO TABACCI, *Presidente della X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, *Presidente della X Commissione*. Signor Presidente, mi auguro che da questa convergenza particolarmente ampia sulla proroga dell'acquirente unico derivino vantaggi importanti per i consumatori finali soprattutto per quelli più deboli (in questi anni ciò non è ancora avvenuto). Confidiamo molto che la soluzione per la quale abbiamo lavorato con grande attenzione abbia davvero un esito importante per i consumatori finali.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Ritiro anch'io l'emendamento 16.20 che reca la mia prima firma.

PRESIDENTE. Sta bene. Gli identici emendamenti Quartiani 16.20 e Vernetti 16.21 sono ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.80 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per preannunciare l'astensione dal voto del gruppo della Lega che non deve intendersi come contrario all'utente finale, quindi al cliente vincolato, al cliente debole. Noi crediamo semplicemente che le funzioni dell'acquirente unico avrebbero potuto essere ben svolte anche dal Ministero delle attività produttive che, tramite sue indicazioni, avrebbe potuto decretare il prezzo finale per le famiglie; prezzo che sarebbe stato applicato in modo efficiente dal distributore finale. Pertanto, le famiglie sarebbero state ben tutelate. L'esistenza ancora di un organismo con un consiglio

di amministrazione, con un apparato burocratico non credo sia direttamente proporzionale al grado di tutela.

Non si tratta comunque di un intervento polemico; vorrei solo indicare l'astensione del gruppo della Lega nei confronti di questa soluzione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà.

**GIANNI VERNETTI.** Signor Presidente, preannuncio l'espressione del voto favorevole del gruppo della Margherita sull'emendamento in esame. Parte delle motivazioni le avevo già anticipate in sede di ritiro di alcuni emendamenti sul tema, ma vorrei ricordarle affinché resti agli atti e per coloro che ci ascoltano.

In fondo l'acquirente unico è lo strumento individuato dal decreto Bersani per garantire la fornitura di energia elettrica ai clienti finali del mercato vincolato a prezzi competitivi, per garantire l'applicazione della tariffa unica nazionale e per far sì che anche tali clienti possano usufruire dei vantaggi connessi alla liberalizzazione del settore.

Il mercato vincolato, come è noto, è costituito da clienti con consumi di dimensione contenute. Si tratta di famiglie deboli e quindi questo provvedimento, con la persistenza dell'acquirente unico sino al 2007, è a tutela di quelle fasce deboli che non possono vivere immediatamente i vantaggi della liberalizzazione.

Per queste ragioni, esprimiamo convintamente un voto favorevole sull'emendamento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Agro. Ne ha facoltà.

**LUIGI D'AGRO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei svolgere una sola precisazione. A suo tempo, ho ritirato un emendamento che riguardava il peso delle accise e delle tasse che gravavano sulle fasce più deboli. L'acquirente unico, se ha

questa funzione di tutela indubbiamente delle fasce più deboli, merita attenzione e presenza.

Vorremmo che questa funzione fosse svolta nel migliore dei modi.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 16.80 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	408
<i>Votanti</i> .....	395
<i>Astenuti</i> .....	13
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	388
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Sono così preclusi gli emendamenti Quartiani 16.22 e 16.24 e Verneti 16.23.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ladu 16.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	409
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	189
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Sono così preclusi gli emendamenti Quartiani 16.26, Verneti 16.27 e Gambini 16.28.

Preciso che l'approvazione dell'emendamento 16.80 della Commissione preclude gli identici emendamenti Verneti 16.29 e Quartiani 16.30 nelle parti riferite al quarto periodo. Sono inoltre preclusi gli emendamenti Quartiani 16.31 e 16.32 e gli identici emendamenti Grotto 16.33 e Ruggeri 16.34.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lusetti 16.8 e Gambini 16.35, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 422*  
*Maggioranza ..... 212*  
*Hanno votato sì ..... 188*  
*Hanno votato no .. 234).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ruggeri 16.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 429*  
*Votanti ..... 428*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 215*  
*Hanno votato sì ..... 189*  
*Hanno votato no .. 239).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Verneti 16.29 e Quartiani 16.30, nella parte non preclusa dall'approvazione dell'emendamento 16.80 della Commissione, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 427*  
*Maggioranza ..... 214*  
*Hanno votato sì ..... 188*  
*Hanno votato no .. 239).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Quartiani 0.16.70.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 428*  
*Maggioranza ..... 215*  
*Hanno votato sì ..... 195*  
*Hanno votato no .. 233).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 16.70 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 434*  
*Votanti ..... 433*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 217*  
*Hanno votato sì ..... 240*  
*Hanno votato no .. 193).*

Sono così assorbiti gli identici emendamenti Polledri 16.45 e D'Agrò 16.46, gli emendamenti Polledri 16.44, Ladu 16.40 e 16.41, Quartiani 16.42, gli identici emendamenti Lusetti 16.9 e Gambini 16.44-*bis* e gli identici emendamenti Lusetti 16.10, e Gambini 16.43 e l'emendamento Lusetti 16.11.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 426*  
*Maggioranza ..... 214*  
*Hanno votato sì ..... 421*  
*Hanno votato no . 5).*

Risultano così preclusi gli emendamenti D'Agrò 16.50, Gastaldi 16.3, Quartiani 16.48 e gli identici emendamenti D'Agrò 16.51 e Polledri 16.52

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 16.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta dell'ultimo emendamento sul quale mi esprimerò, anche per ragioni di tempo.

Non so se è chiaro quale sia la modifica che noi intendiamo introdurre. La Commissione, a nostro avviso, su iniziativa dei deputati della maggioranza, ha ulteriormente peggiorato, se possibile, il testo del Governo.

Questo comma 4 letteralmente dice: « I produttori nazionali di energia elettrica possono, anche in compartecipazione con società estere, svolgere attività di realizzazione e di esercizio di impianti, ivi compresi gli impianti elettronucleari all'estero ». Noi siamo quindi di fronte ad un sostanziale aggiramento del risultato referendario che vietava, con una sapienza popolare che i nostri maggiori non hanno, la disavventura nucleare per la produzione di energia elettrica. Ora, è vero che noi siamo stati un paese di emigranti, ma prevedere addirittura di aggirare l'ostacolo del vincolo spostando imprese, pubbliche o private, all'estero, fornendo loro la possibilità della compartecipazione per la produzione di energia elettrica per via nucleare, a me pare un imbroglio colossale ai danni del cittadino. Poiché vedo, non capita spesso, il ministro Marzano in aula, ricordo a lui e a me stesso che il ministro, al termine di un'indagine conoscitiva promossa dalla Commissione competente, ebbe a dichiarare il suo favore alla produzione di energia per via nucleare. Fino a qui potremmo dire: *tot capita tot sententiae*. Ma il ministro Marzano aggiunse anche che se noi chiedes-

simo agli italiani: « volete bollette elettriche più leggere ? » tutti risponderebbero di sì, mentre invece se aggiungessimo anche la domanda: « volete che fossero più leggere grazie alla costruzione di nuove centrali nucleari ? » il ministro stesso ammetteva che i sì diminuirebbero. Se poi, sue parole, noi chiedessimo ai cittadini italiani: « gradireste che le bollette fossero più leggere grazie ad una centrale nucleare collocata entro un raggio di 100 chilometri ? » i sì sarebbero davvero pochi. È questa la grande contraddizione che abbiamo di fronte. Ora, non si capisce perché, se abbiamo questo rispetto nei confronti dei cittadini italiani, dobbiamo averne uno diverso nei confronti dei cittadini europei. Pensiamo che gli italiani siano indietro rispetto agli europei, o viceversa ? Me lo si dica ! Oppure pensiamo di dislocare le centrali nucleari nei nuovi paesi ammessi nell'Unione europea e pensiamo di portare poi le scorie nucleari nelle isole del Mediterraneo ? Questa via deve essere preclusa. Torno a ripetere: è falso che il problema del fabbisogno dell'energia elettrica debba essere risolto per via nucleare ! Non è un punto di vista della sinistra, è un punto di vista condiviso e diffuso tra la comunità scientifica. È chiaro che la comunità scientifica non ha un'unica opinione, ma in essa il principio di precauzione ha fatto molta strada e anche sui grandi giornali si può leggere come la soluzione strategica del problema non stia nel petrolio né nel nucleare, bensì si trova in quelle idee, che non entrano in testa alla maggioranza, chiamate: risparmio energetico, diversificazione delle fonti di energia, possibilità di utilizzare risorse naturali convertendole a fine energetico. Tutto ciò forse costa più fatica e produce meno profitti per coloro che operano in questo campo, ma crea molto più benessere per la collettività. La formulazione del comma 4 è inaccettabile, so che essa deriva dalla proposta di legge Saglia-Armani, ma secondo me è comunque errata. Insistiamo per la soppressione di questo comma e lo riteniamo, naturalmente, uno dei punti più gravi del provvedimento che

determinerà, qualora venisse confermato, la nostra totale disapprovazione del testo nel suo complesso.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

**PIETRO ARMANI.** Intervengo su questo emendamento e sui seguenti Quartiani 16.53 e Lion 16.55, che si limitano più semplicemente ad eliminare la previsione: ivi compresi gli impianti elettronucleari all'estero.

Intervengo *ratione materiae*, perché sono firmatario, insieme al collega Saglia, di una proposta di legge abbinata al disegno di legge governativo sul riassetto del sistema elettrico.

Vedo con piacere che il collega Alfonso Gianni vuole tornare alla candela di cera, perché, in realtà, noi importiamo energia nucleare (*Commenti del deputato Verneti*)... è inutile che fai così, noi importiamo il 17 per cento di energia dall'estero e, in particolare, dalla Francia che ha centrali nucleari a pochi chilometri dal confine italiano! Quindi, quella che conducete è una battaglia assolutamente perduta...

**ALFONSO GIANNI.** Infatti, l'abbiamo vinta!

**PIETRO ARMANI.** ...Per carità, possiamo anche attuare la politica del risparmio energetico, ma in realtà, specialmente nel momento in cui l'Europa si allarga ai paesi dell'est, ai dieci paesi che sono stati sotto il blocco sovietico e che hanno creato centrali elettronucleari al plutonio — magari per produrre anche bombe più o meno sporche come ricaduta successiva — noi abbiamo interesse a prendere l'energia nucleare di quelle centrali, avendole risanate e soprattutto ammodernate per evitare che si verifichi un'altra Chernobyl.

La norma di legge conseguente al referendum del 1987, mai tanto deprecato, oggi evidentemente non può più impedire all'ENEL Spa, come fece allora quando era ente pubblico economico, di acquistare, per esempio, centrali della Repubblica

Ceca insieme agli spagnoli per gestirle ed importare energia anche attraverso il sistema degli elettrodotti europei da utilizzare nel nostro paese. Sia consentito alle nostre imprese di farlo, proprio perché, purtroppo, in conseguenza del referendum del 1987, siamo importatori di energia e soprattutto di energia nucleare dalla Francia che ce la fa pagare molto cara, rispetto a quella che vende agli utenti francesi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

**LAURA CIMA.** Signor Presidente, noi deputati Verdi sottoscriviamo l'emendamento soppressivo in esame. Il presidente Armani, forse, dimentica che già abbiamo avuto una di queste gestioni fallimentari del nucleare con altri paesi: Super-Phénix in Francia; sa benissimo che ora dobbiamo togliere le castagne dal fuoco con riferimento alle scorie che non sappiamo come gestire. Quindi, c'è stato un referendum. Mi fa specie che la *lobby* dei nuclearisti, in cui il presidente della Commissione ambiente si iscrive (questo mi dispiace), torni continuamente all'attacco da Stradella, responsabile del settore ambiente che durante l'ultima finanziaria presentò un emendamento rispetto alla possibilità del nucleare, e da Armani adesso. Basta. Abbiamo fatto un referendum. Abbiamo vissuto delle esperienze che sono nate drammaticamente male. Super-Phénix insegna.

Dobbiamo puntare sul risparmio, come dicono tutti i commentatori in questo momento, e sulle fonti di energia alternativa, come fanno gli altri paesi europei più avanzati di noi.

Grazie, Presidente. Esprimeremo un voto a favore dell'emendamento in esame, che sottoscriviamo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, contavo di intervenire sul successivo emendamento ma l'intervento dell'onorevole Armani mi costringe ad intervenire ora. In primo luogo, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento in esame, espressivo del comma 4.

Onorevole Armani, c'è un'anomalia in questo disegno di legge. Con questo comma, si consente di investire nel nucleare all'estero, dimenticandosi, invece, che oggi la vera sfida del futuro sta nell'innovazione, nella ricerca.

Guardi, onorevole Armani, una settimana fa, dieci giorni fa, il Governo degli Stati Uniti d'America e la Commissione europea hanno siglato un importantissimo accordo di ricerca per lo sviluppo dell'idrogeno: milioni di euro investiti nel futuro, nell'innovazione! Voi, invece, non trovate niente di meglio di un anacronistico ritorno al passato!

Le dico di più, onorevole Armani: il nucleare non è solo anacronistico dal punto di vista ambientale e della sicurezza; in un mercato compiutamente liberalizzato, non c'è un investitore privato che, oggi, voglia scommettere sul nucleare! Il nucleare, retaggio di quelle economie dirigistiche e centralistiche che lei ricordava, si è ampiamente sviluppato nel blocco sovietico o in economie fortemente centralizzate come quella francese, ma, oggi, come ho già detto, è anacronistico non solo dal punto di vista ambientale e della sicurezza, ma anche da quello dell'investimento: in un mercato liberalizzato, per il nucleare non c'è spazio!

Per questi motivi, sull'emendamento Alfonso Gianni 16.4 diamo un'indicazione di voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Germanà. Ne ha facoltà.

BASILIO GERMANÀ. Signor Presidente, anzitutto, condivido l'intervento del collega Armani; ma vorrei anche fornire ai colleghi alcuni dati che essi, forse, non conoscono.

Noi dipendiamo all'87 per cento dall'Algeria (e sappiamo che quel gasdotto è

presidiato dai militari) ed al 17 per cento, come ha affermato giustamente Armani, dalla Francia. Vorrei anche ricordare quanto ho rilevato al Senato nella precedente legislatura: l'ENEL, insieme a quest'azienda francese, produceva a 30 lire e vendeva a 70, mentre gli utenti pagavano l'energia elettrica 250 lire! Questo ha anche un riflesso sull'utente, sul commerciante, su chi produce. Se i francesi hanno un costo meno caro dell'energia, ciò è dovuto chiaramente all'utilizzo del nucleare. Quindi, io non mi scandalizzo dell'uso del nucleare.

A tale proposito, vorrei dire ai colleghi della sinistra che, sì, probabilmente, il nucleare è superato: dovremmo pensare all'idrogeno (tant'è che io ho votato, oggi, a favore dell'idrogeno); eppure, dell'idrogeno non si parla! Ma vorrei anche chiedere ai colleghi della sinistra: perché non pensiamo, per un attimo, ai paesi dell'est, che hanno centrali nucleari il cui nucleo non è protetto? Perché non pensiamo ad aiutare questi paesi a rendere sicure le loro centrali? Questo dovremmo fare! Se succedesse qualcosa in questi paesi, che, chiaramente, non hanno la possibilità economica di salvaguardare la loro e la nostra salute, le conseguenze ed i guai sarebbero anche nostri!

Quindi, oggi, non solo ritengo che, per un attimo, dovremmo pensare al nucleare, ma credo anche che una nazione che è la settima potenza industrializzata dovrebbe quanto meno avere un'indipendenza economica dal punto di vista energetico. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia e di deputati di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella.

Per la verità, i Verdi avrebbero esaurito il tempo a loro disposizione. Poiché, però, si tratta di lei, onorevole Zanella, non riesco a dirle di no: parli a titolo personale, dopodiché basta. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. La ringrazio, signor Presidente, il mio intervento a titolo personale sarà brevissimo.

Si vuol far passare l'esito del referendum del 1987 come l'effetto di moti, di emozione del momento, considerato che si era da poco scatenata la tragedia del Chernobyl. Invece, i quesiti referendari furono molto precisi. Essi riguardavano: la localizzazione delle centrali, i contributi per gli enti locali, il divieto alla partecipazione dell'ENEL in impianti nucleari all'estero. I quesiti furono molto ben documentati e molto ben dibattuti e quella fu una grande prova di civiltà, di consapevolezza e di spinta verso l'innovazione.

Oggi, qui, anche sotto lo shock del presunto blackout, che, invece, sappiamo benissimo essere stato dovuto anche ad una precisa politica di terrorismo nei confronti delle popolazioni e delle forze sociali e produttive del paese, ci si propone...

PRESIDENTE. Onorevole Zanella, la invito a concludere.

LUANA ZANELLA. Concludo subito, signor Presidente, abbia pazienza...

PRESIDENTE. Io ho pazienza! Non so se gli altri...

LUANA ZANELLA. ...ci si propone di tornare indietro, Presidente, ci si propone di tornare indietro!

BRUNO TABACCI, *Presidente della X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, *Presidente della X Commissione*. Signor Presidente, intervengo solo perché rimanga a verbale una breve dichiarazione. Il referendum del 1987 fu un errore e d'altro canto lo dimostra il fatto che, avendo avuto l'occasione nei giorni scorsi di partecipare ad un dibattito, Folco Quilici, che si occupa delle Alpi, ha avuto modo di constatare come dalla cresta delle Alpi fino alla pianura padana non ci sia traccia di impianti elettronucleari, mentre dalla cre-

sta delle Alpi verso tutto l'arco della Mitteleuropa ci sono decine e decine di impianti elettronucleari.

Allora vorrei capire quale sia stato il vantaggio della grande scelta italiana. Noi concorriamo e dividiamo i rischi degli altri paesi senza avere i vantaggi, ma oggi si dice che il nucleare è fuorigioco. A parte che, se dovessimo guardare i costi reali delle energie, magari ce ne sarebbe qualche altra fuorigioco, la questione però è un'altra. Noi qui proponiamo solo un tema di principio: che sia consentito alle imprese italiane di investire in energie elettronucleari all'estero. Non abbiamo proposto di riaprire quella di Caorso (*Applausi del deputato Armani*).

Ora, perché questo deve essere negato? Spetterà poi alla Edison o all'ENEL o all'AEM decidere se conviene o non conviene investire in Slovenia o in Croazia, ma che ciò si debba negare sul piano del principio equivale ad una foglia di fico. Quindi, siccome non mi piace mettermela, sono in totale dissenso con questa impostazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, è chiaro che dobbiamo farci carico della sicurezza degli impianti nucleari all'estero, soprattutto in paesi che hanno debolezze tecnologiche, come lo sono i paesi dell'est, vorrei però che noi fossimo concordi su un dato che è inoppugnabile: costruire oggi del nucleare è una questione che anche economicamente non conviene. In nessuna zona del mondo dove ci sono società private di produzione di energia elettrica si costruiscono nuove centrali. La British Energy che è la proprietaria delle centrali nucleari inglesi ha chiuso l'esercizio 2002-2003 con 6 miliardi di euro di perdite e in Francia il nucleare è conveniente perché è stato costruito a spese dello Stato (è la gestione che costa poco,

per questo costano poco i chilowattore). Per cui facciamoci carico della sicurezza all'estero, ma dobbiamo sapere che, per quanto riguarda la nuova energia, il nucleare non è una risposta neanche dal punto di vista economico.

Del resto, nei giorni scorsi l'editoriale dell'inserito economico del *Corriere della sera* diceva proprio questo (nelle settimane scorse lo diceva pure un editoriale sul *Sole 24 Ore*); sarebbe difficile per la politica superare questo dato tecnico ed economico. Dopodiché, se qualcuno ha cambiato idea sul referendum di anni fa, è legittimo, casomai richiederemo agli italiani se anche loro sono sulla stessa lunghezza d'onda (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cento. Ne ha facoltà. Onorevole, ha 30 secondi di tempo a disposizione.

**PIER PAOLO CENTO.** Signor Presidente, lei converrà con me che la questione che si pone con questo emendamento è una questione di politica energetica importante, su cui il gruppo dei Verdi chiede formalmente al ministro di intervenire, di prendere la parola. Infatti, noi abbiamo finalmente l'occasione di chiarire in una sede parlamentare, non attraverso interviste o un dibattito, pure importante, sui giornali, quale sia la posizione ed il ruolo del Governo italiano e del Parlamento sulla vicenda nucleare, anche in relazione al possibile apporto di energia prodotta da centrali nucleari sul resto del territorio europeo. Quindi noi Verdi chiediamo formalmente al Governo e al ministro, che peraltro è presente in aula, di intervenire perché questo è un punto non secondario della vicenda.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

**NICHI VENDOLA.** Signor Presidente, il presidente Tabacci ha usato argomenti

meno grezzi di quelli adoperati dal presidente della Commissione ambiente, ma vorrei sottolineare che è un po' arduo classificare come errore una consultazione popolare, altrimenti la democrazia diventa una specie di altalena: quando l'esito è conveniente o in linea con i nostri convincimenti allora è un esito democratico, altrimenti è un errore.

Vorrei anche dire che, se la globalizzazione fosse comprensiva anche della globalizzazione delle scorie e della trasposizione lungo le mappe dell'intero pianeta di un problema irrisolto quale è quello dei residui dell'energia nucleare, credo che ci metteremmo in una cattiva condizione.

È stato citato il caso della centrale nucleare Chernobyl — a questo riguardo mi rivolgo in particolare al presidente Tabacci che meglio degli altri colleghi conosce la questione — la quale era considerata un gioiello della tecnologia nucleare della ex Unione Sovietica. Noi, a tutt'oggi, non abbiamo alcun riparo rispetto ad un eventuale incidente e non c'è nessuna soluzione definitiva rispetto al problema dello smaltimento delle scorie.

Signor Presidente, è molto triste immaginare che il futuro dei paesi dell'est debba coincidere con il peggio del passato industriale dei paesi dell'ovest; è, altresì, altrettanto triste immaginare che parlare di risparmio energetico e di fonti di energia alternative rischia di essere semplicemente un'esercitazione retorica mentre, invece, gli affari delle *lobby* nucleariste che, in questo Parlamento, hanno qualche testa d'uovo e qualche rappresentante, siano più importanti di qualsiasi discorso che riguardi il futuro del pianeta, del suo ambiente e delle sue fonti di energia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

**MAURA COSSUTTA.** Signor Presidente, ritengo che questo aspetto sia un nodo decisivo che misura la profonda, profondissima distanza che ci lega. Di ciò me ne dispiaccio anche perché, parlando con i colleghi, sono convinta che questa discussione attraversa anche la maggioranza.

C'è stata una consultazione referendaria che deve essere rispettata, ma c'è al riguardo anche una riflessione profonda. Credo, infatti, che il Presidente Berlusconi probabilmente non direbbe delle stesse cose a proposito della Sardegna dato che lì c'è la sua terra di casa; egli ha garantito, di fronte alle proteste dei cittadini sardi, « niente scorie in Sardegna ». Ma, al di là di questo, credo che questa sia una discussione seria perché la questione delle fonti di energia diverse sia direttamente collegata con la riflessione sul modello di sviluppo, di produzione e di consumo del nostro paese, dell'Europa e del mondo. Oggi la crisi è una crisi planetaria, e la sicurezza e lo sviluppo del nostro paese è possibile garantirli soltanto con un'idea diversa dello sviluppo mondiale. Ritengo che la compatibilità ambientale sia un indicatore, non ideologico, ma irrinunciabile ai fini dello sviluppo possibile. Non credo quindi che servano, anzi sono dannosissime, queste fughe all'indietro — un *Blade runner* tecnologico —, ma servano, invece, e in quest'aula ne abbiamo sentito parlare poco, serie politiche pubbliche di programmazione per un sistema energetico differente, più adeguato soprattutto tecnologicamente e gestionalmente all'interno di una programmazione dello sviluppo industriale, agricolo e sociale. Il ritorno al nucleare, che è stato bocciato dalla coscienza del nostro popolo, lo ritengo sbagliato e un azzardo perché non produrrebbe sviluppo ma sicuramente e soltanto un aumento delle diseguaglianze tra i paesi produttori che consumeranno e quei paesi che, purtroppo, diventeranno la pattumiera di quelli che producono il nucleare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Agrò. Ne ha facoltà.

**LUIGI D'AGRÒ.** Signor Presidente, a me pare che vi sia una polemica che va oltre i limiti che ci eravamo posti in Commissione, nel senso che nessuno vuole ripristinare nel nostro paese il nucleare. A questo riguardo ritengo che non ci sia

nessun membro della Commissione, della maggioranza e dell'opposizione, che intenda rimettere in gioco questa partita. C'è, tuttavia, un'idea di fondo: il non permettere alle nostre aziende di svolgere ricerche in questo settore rappresenta un grave prezzo che si sta facendo pagare al sistema Italia. Sostenere, quindi, che le nostre imprese possono fare all'estero ricerche e anche produzione, vuol dire togliere qualsiasi possibilità al nostro sistema paese nel suo complesso di essere competitivo in questo settore, non come produttore di energia, ma, sotto altri aspetti, produttore di vera competizione (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

**MASSIMO POLLEDRI.** Signor Presidente, intendo intervenire a titolo personale. Non credo che oggi si riapra in Parlamento un dibattito su « nucleare sì, nucleare no »: si tratta solamente di un'opportunità per le aziende che operano all'estero.

Vorrei solamente dire, a titolo personale, che all'epoca del referendum votai contro il nucleare, ma oggi probabilmente mi esprimerei diversamente; devo dire, tuttavia, che questo paese dovrebbe raggiungere un sufficiente livello di maturità per affrontare, ad esempio, il problema del deposito unico. È evidente la preoccupazione dei cittadini sardi, ma chi abita a Caorso, ha un deposito di scorie a 30 chilometri di distanza, e credo che debba essere garantito alle popolazioni locali anche un sufficiente grado di sicurezza. Pertanto, si tratta di un problema che attiene a tutto il territorio nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, poiché la discussione sull'emendamento Alfonso Gianni 16.4 si è trasformata — in parte impropriamente — in un dibattito sull'energia nucleare, vorrei motivare sia l'astensione dal voto del nostro gruppo su tale proposta emendativa, sia il voto a favore dell'emendamento Realacci 16.54, al quale aggiungo la mia firma, che propone esplicitamente e direttamente di sopprimere il riferimento agli impianti elettronucleari all'estero, poiché il comma nel suo insieme, invece, riguarda anche la possibilità di intervenire su altre fonti energetiche.

Per venire alla questione del nucleare, qual è il problema? Se ci si attiene strettamente al merito di questa norma, apparirebbe persino incomprensibile, perché, a mio avviso, resta dubbio il fatto che occorra, in ogni caso, una norma per consentire ad aziende italiane private di operare all'estero. Ma il problema posto dalla maggioranza di Governo, come risulta evidente da questa discussione, è tutto ideologico: in altri termini, si utilizza la questione dell'intervento sul nucleare all'estero per riaprire, di fatto, una discussione sull'ipotesi di reintrodurre l'uso dell'energia nucleare nel nostro paese. Si tratta di una questione che appare, a mio avviso, non solo anacronistica dal punto di vista ambientale e della sicurezza, ma anche, come è stato ampiamente illustrato dall'onorevole Verneti e da altri deputati del centrosinistra, dal punto di vista tecnologico e della convenienza economica.

Ben altre sono, a nostro parere, le scelte da compiere oggi, in primo luogo per quanto riguarda il risparmio energetico, la diversificazione delle fonti e l'utilizzo delle fonti rinnovabili, questioni che, purtroppo, questo disegno di legge non affronta; ma è del tutto evidente — ed intendo ribadirlo in maniera inequivocabile — il nostro « no » ad ogni ipotesi di reintroduzione dell'utilizzo dell'energia nucleare nel nostro paese, che appare una vicenda chiusa con il referendum del 1987.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 16.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	437
<i>Votanti</i> .....	292
<i>Astenuti</i> .....	145
<i>Maggioranza</i> .....	147
<i>Hanno votato sì</i> .....	54
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Prendo atto che l'onorevole Bellillo si è erroneamente astenuta mentre avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 16.53. Ricordo che tutti gli altri presentatori hanno ritirato le loro firme.

SERGIO GAMBINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, l'emendamento che ho « mantenuto in vita » con la mia sottoscrizione, del tutto personale, ha un duplice obiettivo.

Il primo è contrastare l'enfaticizzazione propagandistica della maggioranza sul nucleare. I colleghi del centrodestra sanno, come sappiamo noi, che da diversi anni nel mondo non si costruiscono più centrali nucleari, e non vi sono programmi di nuove costruzioni: molto semplicemente, da anni il nucleare non rappresenta più il futuro dell'energia nel pianeta. Si tratta del passato, ed è un presente con il quale si continuerà a convivere fino ad esaurimento, con tutti i vantaggi, ma anche con i grandi problemi del caso, soprattutto laddove l'energia nucleare costituisce il cuore del sistema di produzione energetico.

La maggioranza preferisce nascondere questa verità e sventolare la bandiera ideologica del nucleare, piuttosto che af-

frontare i problemi che il paese ha di fronte, chiamandoli con il loro nome. Ma questo emendamento si prefigge anche l'obiettivo di consentire alle imprese italiane operanti nel settore dell'energia di calcare, libere da vincoli ingiustificati, i mercati internazionali.

Non possiamo permetterci in alcun modo che, sulla base di dubbie interpretazioni del referendum del 1986, venga impedita la loro internazionalizzazione: condanneremmo il nostro paese al declino di imprese che agiscono in un settore strategico per il futuro. Relegandole ad un nanismo autarchico, le destiniamo ad essere spazzate via dal mercato globale.

Gran parte del mercato europeo, infatti, è un mercato nel quale è ancora attiva la fonte energetica nucleare. Soprattutto nella nuova Europa, dove si presentano grandi spazi per lo sviluppo delle nostre imprese, una politica di crescita e di acquisizioni significa inevitabilmente acquisire anche impianti nucleari. È ragionevole negare questa prospettiva alle nostre imprese, mentre quotidianamente acquistiamo all'estero energia prodotta da impianti nucleari? Io credo di no.

Ora, però, il gruppo al quale appartengo ritiene che, rispetto a queste esigenze, sia preferibile non fornire alcun appiglio alla possibilità che si creino equivoci sulla nostra scelta contro il nucleare e che la maniera migliore per rispondere alla provocazione propagandistica del centrodestra sia quella di respingerla semplicemente al mittente. Non condivido questa scelta, tuttavia, ne comprendo le ragioni. Pertanto, ritirerò il mio emendamento Gambini 16.53 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MARCO ZACCHERA. Vorrei intervenire sull'emendamento Gambini 16.53.

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, mi dispiace, l'emendamento è stato ritirato. Potrà intervenire sulle successive proposte emendative.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Realacci 16.54 e Lion 16.55.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, in questa sede si è aperto un dibattito, anche all'interno della sinistra, e francamente mi dispiace. Non mi dispiace che si sia aperto il dibattito, ma il suo esito mediocre. È incomprensibile la posizione assunta dal gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo su tale questione. È incomprensibile!

Naturalmente, esprimerò un voto favorevole, perché penso di non dover interpretare una sorta di ripicca sugli identici emendamenti Realacci 16.54 e Lion 16.55. Se i colleghi hanno letto tali emendamenti con attenzione, vorrei solo sottolineare come gli stessi siano molto più deboli del nostro, sul quale vi siete incomprensibilmente astenuti. Voi proponete di sopprimere le parole «ivi compresi gli impianti elettronucleari all'estero», prevedendo che si possano svolgere attività di realizzazione e di esercizio di impianti e non (attenzione, onorevole Armani!) di messa in sicurezza: infatti, se aveste previsto tale espressione sarebbe stata un'altra questione. Non dite balle! Non dite che il problema sono gli impianti nucleari dell'est, il fatto che sono pericolosi e che li mettiamo in sicurezza perché altrimenti da Chernobyl tornano i bambini deformati. Queste sono solo delle balle!

In realtà, siete al servizio di lobby nucleariste. Allora, mi rivolgo al centrosinistra: realizzazione non significa messa in sicurezza. Se si prevede di realizzare degli impianti e ci si ferma qui, senza precisare alcunché, vi possono essere impianti di tutte le nature. Allora, voterò a favore di sopprimere la esplicitazione che gli stessi possano essere anche di natura nucleare, ma purtroppo so che questa esplicitazione, ancorché cancellata, non sarà sufficiente ad escludere tale ipotesi, a meno che non vi sia una esplicita negazione di un intervento nella realizzazione di impianti nucleari.

Allora, onorevole Vigni, perché vi siete astenuti sul nostro emendamento? Come si fa ad astenersi su questo punto dopo un referendum? Voterò a favore di questo emendamento, anche se francamente vale molto poco (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, vorrei rivolgermi al collega che è intervenuto in precedenza. Caro collega, prima di dire che sono gli altri a raccontare balle, magari qualcuno potrebbe pensare che sei tu a farlo, abbi pazienza. Infatti, se conoscessi a fondo la materia...

ALFONSO GIANNI. Se la conosci tu, spiegala!

MARCO ZACCHERA. ...potresti anche sapere che al mondo vi sono dei paesi, come ad esempio l'Ucraina, la Bielorussia ed altri Stati dell'est — e sono convinto che il nostro Presidente in questo momento è attento — nei quali, se non arrivano aiuti internazionali per mettere in sicurezza quelle centrali nucleari...

ALFONSO GIANNI. Ma non c'è scritto questo!

MARCO ZACCHERA. Stai buono un attimo! Secondo me, è indispensabile che si produca energia nucleare, che la produzione di energia può anche essere utile per lo sviluppo di tali paesi e, indirettamente, poi anche del nostro.

Abbiamo bisogno, prima di tutto, di mettere in sicurezza questi impianti e ciò non può essere fatto se non dalle nostre imprese o da altre imprese dell'occidente europeo. Non vedo perché debbano andarci i francesi ed i tedeschi e non possano andarci gli italiani! Alla fine, quel referendum che è stato nefasto, e io mi onoro di essere uno dei pochi ad aver votato sì...

FRANCESCO GIORDANO. Non è questo l'oggetto!

ALFONSO GIANNI. Non c'è scritto questo! Non sei capace di leggere! Analfabeta!

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, abbiamo capito che lei ha un'opinione diversa, ma lasci parlare l'onorevole Zacchera.

Prego, onorevole Zacchera.

MARCO ZACCHERA. Non faccio parte di *lobby*, caro collega, ho un'esperienza diversa dalla tua e la penso diversamente da te!

ALFONSO GIANNI. Prendete i soldi! Questa è la vergogna!

MARCO ZACCHERA. Lasciamo perdere.

Dico soltanto che, giustamente, il Parlamento oggi sta affrontando nuovamente tale problema. Mi auguro che con serietà si discuta maggiormente di tali argomenti. È ridicolo che in Italia si vieti ciò che avviene a pochi chilometri dal nostro paese: in Svizzera il 30 per cento dell'energia è prodotta con il nucleare! La nube nucleare potrebbe venire in Italia dall'estero.

Dunque, discutiamone con serietà, ma non teniamo indietro il nostro paese rispetto agli altri. Mi sembra una logica positiva. Nessuno oggi vuole instaurare, perché non si può, centrali nucleari in Italia. Tuttavia — guarda un po' che strano! — molta gente a sinistra, magari, ha guadagnato dalla riconversione di alcune ex centrali nucleari (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Commenti del deputato Alfonso Gianni*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, vorrei associarmi a quanto affermato adesso

dall'onorevole Alfonso Gianni dicendo che prima avevamo appoggiato e sottoscritto il suo emendamento soppressivo dell'intero comma 4. L'emendamento in esame elimina solo l'ultima parte poiché riteniamo che, comunque, i risultati del referendum del 1987 siano chiari e determinati rispetto al fatto che non si possa più andare all'estero a realizzare centrali nucleari. Queste, anche all'estero, non vengono più realizzate, semmai vengono chiuse! Circa un mese fa ne sono state chiuse 15 in Giappone. Di fronte al paventato blackout, il Giappone ha trovato altre soluzioni e non questa follia dell'aumento della domanda di energia del nucleare come si sta facendo in Italia, anche con il dibattito che si svolge in quest'aula. Quella nucleare è un'industria sussidiaria, campa solo con i soldi del pubblico. Non è possibile che da esponenti che parlano di liberalizzazione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lion. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vernetti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Vorrei ricondurre il dibattito al tema in esame. Se questo emendamento non venisse approvato, dunque venisse approvata l'originaria formulazione presentata, vi sarebbe un effetto immediato. Credo che convenga chiamare le cose con il loro nome, non si tratta di messa in sicurezza. L'ex monopolista italiano, l'ENEL, ha in corso trattative per l'acquisto della centrale nucleare alle porte di Praga.

BRUNO TABACCI. Lo può fare!

GIANNI VERNETTI. Tali trattative, che nessuno gli nega di poter fare, non sono state ancora concluse in attesa del provvedimento in esame: lo dico chiaramente e pubblicamente. Ritengo un errore che l'ex monopolista compri la scassata ex centrale nucleare ceca per caricarsi i costi della *decommission*. Lo ritengo un investimento errato.

Dunque, non raccontiamo sciocchezze circa l'aiuto ai poveri bielorussi, che stanno già a pezzi per conto loro, grazie anche al loro Presidente. Chiamiamo le cose con il loro nome: non approvando questo emendamento permettiamo all'ENEL di comprarsi la centrale nucleare alle porte di Praga. Lo ritengo un errore industriale ed economico, una sciocchezza.

Dunque, invito i colleghi a votare a favore dell'emendamento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, intervengo per ribadire che voteremo a favore degli identici emendamenti in esame. Al collega Zacchera vorrei dire che a tenere indietro il paese non è chi ribadisce un giudizio sul nucleare come soluzione non più proponibile per il nostro paese dato che l'esito del referendum del 1987 non può più essere messo in discussione. Chi tiene indietro il nostro paese, oggi, è il Governo che con questo disegno di legge, di fatto, prefigura scenari di politica energetica che riconducono il baricentro all'uso di combustibili fossili e precludono l'accesso a quelle innovazioni tecnologiche che sempre più rappresenteranno la sfida della competitività nel campo delle politiche energetiche.

Dunque, è questo disegno di legge, ma più in generale la politica energetica del Governo, a tenere indietro il nostro paese.

Infine, per tagliare la testa al toro rispetto ad ogni possibile equivoco — sul quale non si può giocare all'interno del centrosinistra — vorrei ribadire che da parte nostra non vi è nessun dubbio e nessuna esitazione nel ribadire che l'esito del referendum del 1987 sul nucleare non può oggi essere rimesso in discussione e che pertanto resta il nostro « no » ad ogni ipotesi di reintroduzione del nucleare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Realacci 16.54 e Lion 16.55, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	446
<i>Votanti</i> .....	440
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	194
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prendo, altresì, atto che l'onorevole Melandri non è riuscita ad esprimere il proprio voto e che ne avrebbe voluto esprimere uno favorevole.

Passiamo all'emendamento Ruggeri 16.56.

RUGGERO RUGGERI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ruggeri 16.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Penso che abbiamo in parte sviato dal tema indicato e proposto con la riforma del sistema elettrico e del gas. Anche se non voglio riprendere il tema del nucleare, tuttavia penso che dovremmo porci la seguente domanda: oggi, nel 2003, il tema dell'autonomia energetica italiana ed europea, il tema di uno sviluppo sostenibile, il tema del commercio mondiale fra i paesi, la presenza di una guerra fatta per l'accaparramento del petrolio sono temi sui quali possiamo discutere serenamente, ma in modo fermo e ragionato?

Penso che sul tema del nucleare, a prescindere dal fatto che al riguardo vi sia stato un referendum – peraltro, a proposito di referendum, anche con riferimento al sistema maggioritario oggi si parla di ritornare al proporzionale –, occorra ricominciare a discuterne, perché altrimenti è un'ipocrisia, dal momento che stiamo importando e consumando energia nucleare. Allora, dovremmo ragionare non sulla possibilità di costruire le centrali nucleari, ma su un tema da riprendere, che riguarda il nostro futuro sia italiano, sia europeo.

Alla luce di quanto sopra, il mio emendamento riguarda quindi l'opportunità, per le nostre imprese che investono all'estero, di portare poi in Italia questa energia. Oggi, infatti, quando acquistiamo l'energia dalla Germania o dalla Francia, l'acquistiamo ai nostri prezzi e non a quelli praticati in quei paesi. In questo modo non abbiamo nessun vantaggio competitivo e resta dunque un *gap* pari a circa il 40-50 per cento del prezzo del petrolio. Con l'approvazione di questo emendamento possiamo dare l'opportunità alle nostre imprese di portare questa energia in Italia, ovviamente con i costi che hanno in quei paesi.

Non è un problema che riguardi il centrosinistra o il centrodestra, ma penso che sia un problema trasversale, di cultura. Dobbiamo riprendere a ragionare anche in termini di ricerca scientifica, che abbiamo abbandonato. Dobbiamo capire qual è oggi la situazione, che è certamente mutata rispetto al passato, ma al tempo stesso dobbiamo avere anche la capacità di essere più sereni, per verificare l'opportunità, che riguarda il paese e l'intera Europa, di trovare un modello di energia sempre più pulita e sicura e non a danno di altri paesi, ai quali abbiamo rubato per decenni il petrolio *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ruggeri 16.57, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 444  
*Votanti* ..... 440  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 221  
*Hanno votato sì* ..... 424  
*Hanno votato no* .. 16).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lusetti 16.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 444  
*Votanti* ..... 443  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 222  
*Hanno votato sì* ..... 203  
*Hanno votato no* .. 240).

Passiamo agli identici emendamenti Lusetti 16.13 e D'Agrò 16.59.

Constato l'assenza dell'onorevole Lusetti, che si intende rinunci alla votazione del suo emendamento 16.13 e prendo atto che l'onorevole D'Agrò accoglie l'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Quartiani 0.16.71.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 455  
*Maggioranza* ..... 228  
*Hanno votato sì* ..... 207  
*Hanno votato no* .. 248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Quartiani 0.16.71.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 447  
*Votanti* ..... 445  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 223  
*Hanno votato sì* ..... 200  
*Hanno votato no* .. 245).

Passiamo agli identici subemendamenti Quartiani 0.16.71.3 e Polledri 0.16.71.4.

Prendo atto che l'onorevole Polledri accoglie l'invito al ritiro del suo subemendamento 0.16.71.4, mentre l'onorevole Quartiani insiste per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Quartiani 0.16.71.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 456  
*Votanti* ..... 447  
*Astenuti* ..... 9  
*Maggioranza* ..... 224  
*Hanno votato sì* ..... 203  
*Hanno votato no* .. 244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 16.71 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 455  
*Votanti* ..... 444  
*Astenuti* ..... 11  
*Maggioranza* ..... 223  
*Hanno votato sì* ..... 290  
*Hanno votato no* .. 154).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lusetti 16.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	439
<i>Votanti</i> .....	361
<i>Astenuti</i> .....	78
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> .....	120
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Airaghi 16.5 e D'Agrò 16.58, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	452
<i>Votanti</i> .....	450
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	226
<i>Hanno votato sì</i> .....	443
<i>Hanno votato no</i> .	7).

Prendo atto che l'onorevole Azzolini ha erroneamente espresso voto contrario, mentre ne avrebbe voluto esprimere uno favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 16.60, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	444
<i>Votanti</i> .....	443
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	222
<i>Hanno votato sì</i> .....	440
<i>Hanno votato no</i> .	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	449
<i>Votanti</i> .....	447
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Hanno votato sì</i> .....	276
<i>Hanno votato no</i> ..	171).

#### ***(Esame dell'articolo 17 – A.C. 3297)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 3297 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

STEFANO SAGLIA, *Relatore*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lazzari 17.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.